

volta contra la ditta cristianità, non volendo perder l'ocasion per la qual noi se habbiamo trovati insieme anzi usar quella in proveder alle cose
 161* che potriano accader nel avenir, per questa causa noi come Cristianissimo et noi come difensor della fede abbiamo deliberado et accordado insieme che nel caso sopraditto nui prepareremo et metteremo insieme un bon grosso et potente exercito fornito di tutto quel che se li rechiede per impedir che'l ditto Turco non procedi più avanti a danno de la ditta cristianità. Et per far questo abbiamo designato di adunar insieme le nostre forze, zoè fino al numero di 80 milia homeni, tra li quali vi saranno da 15 milia cavalli, con tal banda et numero de arteliarie et munition, come de altre cose che si rizercano et sono necessarie pel ditto exercito, il qual sarà pagato per nui ogni mexe, et si farà l'adunanza di le ditte forze a tempo et luogo che ne parerà et cognosceremo esser expediente, et prenderemo il camino che ne parerà esser più a proposito per trovarsi a l'incontro del ditto Turco per resisterli con tutto il nostro poter et non si separemo nui nè le ditte nostre forze senza il voler et consentimento l'uno de l'altro. Et quanto alle vittuarie che saranno necessarie per il condur di la ditta nostra armada daremo tal ordine et provision che non li sarà mancamenti, nè necessitá alcuna, per le qual cose sarà fatta per nui la spexa che si rizerca. Et perchè nui non poremò condur nè metter el ditto nostro exercito nelli luogi che bisognerà senza esser provisti di pasazo et soccorso di ditte vittualie, come cadaun sa, per questa causa siamo accordati intra noi che venendo il caso ditto, noi invieremo persone expresse alli principi e potentati, si della Germania et città imperiale, come de Italia, donde bisognerà passar, et medesimamente a quelli che potessero haver più interesse et danno per la venuta del ditto Turco, et farli rizercar instantemente a conciederne il passo al ditto nostro exercito, si per l'andar, come per il ritorno per li loro paesi, terre et signorie, et che di questo ne vogliano proveder di securtà, et che oltra di zio ne vogliano proveder di vittuarie che haveremo bisogno, pagando il tutto rasonevolmente. La qual cosa nui credemo fermamente che li ditti principi et potentati ne concederano liberamente et davantaggio, et habbiamo questa ferma speranza et confidentia de essi, che atteso che'l si tratta de una opera si santa et si necessaria et che toca interamente il ben universal et defension de tutta la religion cristiana, et medesimamente il sta-

bilimento et securtà de li stati loro, che non resterano oltra la concession di le ditte vittualie et pasazo, di pensar et di congionger et unir venendo il ditto caso le loro forze insieme con le nostre, considerando medesimamente che potria esser che'l ditto Turco venisse tanto potente nella christianità, che le forze sopraditte per nui acceordade, senza l'aiuto de li ditti principi et potentati non potriano sortir effetto secondo il nostro desiderio et intention. Per la qual cosa saria la ditta cristianità per restar a la discretion de l'inimico comun, cosa che saria de importantia grande, come cadaun di bon intendimento pol pensar et conieturar. Tutte le qualccose ditte qui di sopra et scrite, et cadauna di esse noi promettemo rispettivamente l'un a l'altro in bona fede et parola dire et sopra il nostro honor guardar et inviolabilmente osservar senza diminution. In testimonio dil che habbiamo signato il presente accordo di nostra mano et fatto sigillar del nostro sigillo.

Data a Cales, a dì 28 octubrio 1532, dil regno de nui Christianissimo 18. et de nui Defensor de la fede 21.

A dì 19, domenega. Fo lettere di Bologna 162 di oratori, zonte eri sera a horc 5 1/2 di note, in hore 23

Vene l'orator cesareo, al qual per il Serenissimo li fo fatto lezer la risposta presa heri di far a la propositione fatta per il Pontefice et Cesarea Maestà zerca far la nova liga a defension di la pace et quiete de Italia; la qual fo letta per Zuan Battista Ramusio secretario. Et eravi etiam messer Ruberto Magio agente del Pontefice, qual stè in piedi. Et leta la detta risposta esso orator si mudò di color, dicendo: Serenissimo Principe vui sete sapientissimi, la Maestà de l'imperador non voleva far questa lega se non defensiva per la conservation di la pace et quiete de Italia. Et Soa Maestà vi ha scritto una lettera, almanco a questa li aveste risposto con lettere a Soa Maestà e non per via di ambadori. Il Serenissimo li disse, havemo ben scritto al Pontefice et a Soa Maestà dagino fede a li nostri oratori. Hor ditto ambador senza dir altro pallido si levò et se partì.

Da poi disnar fo Gran Conseio, vicedoxe sier Zuan Alvise Duodo, fatto 9 voxe.

Fu posto, la gratia di Domenego Ciera di pagar certo debito l'ha a le Raxon nove per perdeda di datii di tanto Monte vechio pro et cavedal. Fu ba-